I fasci di luce di due super-fari esibiti per trovare clienti avevano creato l'equivoco

Macché «Et», era soltanto pubblicità a Ufo

Marziani, gente seria. Quando decidono di onorarci con una visita non lo fanno mica a vanvera. Si organizzano. Scelgono una buona occasione (e l'aspettano con invidiabile pazienza) per camuffarsi, per apparire ma non troppo. E così hanno fatto nei giorni scorsi a Baggio, Quarto Oggiaro e perfino a Rho. A bordo dei loro quattro Ufo, per non dare troppo nell'occhio (ma in questo intento hanno decisamente fallito) hanno preferito confondersi fra i fasci luminosi di una presentazione sul mercato di potentissimi fari.

Questa è la tesi del professor Antonio Chiumiento, presidente del Centro italiano studi ufologici, il quale — dati alla mano — contesta seccato il ridimensionamento del fenomeno «spaziale» a spettacolo pubblicitario e basta. Proprio ieri, infatti, gli Ufo (quelli finti) sono usciti allo scoperto e, nero su bianco, hanno confessato: «Fortunatamente o purtroppo — si legge nella lettera chiave — non erano dischi volanti, ma eccezionali apparecchiature fatte arrivare giovedì mattina dalla Francia e presentate in anteprima all'ippodromo del galoppo di San Siro quand'era già buio. Ci scusiamo con tutti i milanesi, ma Et e i marziani non c'entrano nulla». Firmato: studio Elleerre.

«C'entrano eccome — replica Chiumiento — perché in cielo sono state avvistate, è vero, le luci dei fari ma anche gli Ufo». Il professore, dopo aver esclamato che non si fa di ogni erba un fascio, spiega infatti che la sua certezza si fonda su precise indagini, ricerche e interviste di ...moni raccolte in que... le stere schiacciate ...torni netti e non ...tite da coni lu...i in cielo. Il caso quindi, almeno per lui e per i fans degli extraterrestri, non è chiuso.

Ma per la questura, che giovedì sera aveva ricevuto decine e decine di segnalazioni e allarmi, sì. La prima apparizione risale alle 22.30. La caccia agli Ufo era cominciata poco dopo ed era stata archiviata dalla polizia quando una «pantera» in servizio, entrata nell'ippodromo, aveva finalmente sorpreso i fari in azione. Che poi si chiamano, guarda caso, «Cannonapace»: cannoni spaziali.

Erano due gli Ufo-fari, con un diametro di 46 centimetri, e capaci di gettare luce fino a due chilometri di distanza. Ideati dall'Art & Co, sono stati utilizzati da poco per illuminare, a Parigi, la Tour Eiffel e per proiettare diapositive sulla facciata principale del Trocadero, che pubblicizzavano una nuova auto. Giovedì sera erano stati accesi e spostati in cielo per lanciarli sul mercato italiano e domenica per inaugurare a Rho un tendone sportivo. Si accenderanno di nuovo questa sera (ma non si sa ancora da dove) per spiegare ai giornalisti come in effetti la gente abbia potuto scambiarli per Ufo.

«I milanesi sono stati ingannati — ha detto il vicepresidente del Centro ufologico nazionale, Giancarlo Barattini —: i fenomeni luminosi non potevano certo essere classificati come "oggetti non identificati": c'era un cono di luce intensissima proveniente da terra, degradante verso il cielo fino a formare cerchi di luce proiettati sul cielo, in quel momento nuvoloso all'80 per cento. Smentiamo ogni interpretazione di natura diversa». E dopo la beffa, per il povero «Et» arriva anche il danno: la smentita di un amico, l'esperto nazionale di Ufo.

C'è invece chi non smentisce. «Prima di tornare — afferma scherzando, ma non tanto, il professore Chiumiento — ci penseranno quattro volte». Ma sono furbi, i marziani, e questo i milanesi — quelli che la questura e i vigili hanno definito «creduloni» — l'hanno capito bene. Attenzione quindi: la prossima volta i «visitors» buoni si potrebbero accontentare di un lampione. I fari grossi, si è visto, confondono le idee.

Letizia Moizzi

IL GIORNALE NUOVO 4/6/86 ▲ —— L'UNITA' 4/6/86 ▼

Il «mostro» avvistato l'altra sera sulla Salerno-Avellino

E. T. è sbarcato in Irpinia: «Contatto» con due professori

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «La strana creatura avvistata nelle campagne della Bassa Irpinia, una quindicina di giorni fa per la prima volta, potrebbe essere un'extraterrestre»: parola del professor Antonio Chiumento, presidente nazionale del Centro italiano studi ufologici e docente di ragioneria presso un istituto tecnico di Pordenone, il quale ha dichiarato a un'agenzia di stampa nazionale che due suoi amici, professori di scuola media, sono stati protagonisti di un «incontro ravvicinato» lungo la statale «Salerno-Avellino». Ma c'è di più: la «strana creatura», che da giorni spaventa gli abitanti dei paesini del Vallo di Lauro, non sarebbe sola. I «mostri» insomma — anzi, gli extraterrestri — sarebbero due. Il presidente del Centro studi ufologici giura che i professori Vittorio Parisi ed Enrico Preziosi, entrambi insegnanti in una scuola media del Sannio, avrebbero avuto il «contatto» mentre percorrevano in auto la statale Salerno-Avellino, l'altra sera alle 2.30. A una ventina di metri dalla carreggiata i due professori hanno notato all'improvviso una sfera luminosa del diametro di circa otto metri. Davanti alla sfera «sostavano due strani esseri, alti circa due metri e dal pelo nero molto folto»: una descrizione molto simile a quella fatta dai contadini di Lauro, Mosiano, Paco, che avrebbero visto il «mostro» aggirarsi per le campagne nelle notti scorse. I due insegnanti hanno subito fermato l'auto, ma la sfera luminosa ha preso il volo, con un sibilo acuto, dissolvendosi nella notte.

Stando a queste due testimonianze il mistero del «mostro» in Irpinia sarebbe risolto, aprendo però la strada ad ipotesi ancora più fantastiche e suggestive: E.T., insomma, sarebbe sbarcato in Irpinia, preferendo, per chissà quali oscuri disegni interplanetari, le rudi zone preappenniniche del Mezzogiorno ai più suggestivi e blasonati boschi del Vermount.

E non sarebbe neanche la prima volta: in Irpinia, nella zona di Sturno, e prima ancora a Pratola Serra, a pochi chilometri dallo stabilimento automobistico dell'Arna (quindi molto prima degli americani della Ford) si sarebbero avuti episodi analoghi: avvistamenti, strani oggetti volanti, incontri più o meno ravvicinati. E grosse buche sul terreno, con tracce di bruciato tutt'intorno, che i contadini della zona avevano prontamente segnalato ai carabinieri.

Vero o falso? Suggestioni fantastiche, o che altro? Le poche notizie certe (alberi con segni di unghiate e morsi; orme di un gigantesco «animale», grandi quanto un piede umano; le testimonianze di quelli che giurano di aver visto «il mostro», ultima delle quali quella di un carabiniere che era andato a caccia con un amico) non servono a dissipare i dubbi e alimentano anzi le storie, i racconti fantastici, i «si dice...» da novelle del terrore. Carabinieri e polizia di Lauro, epicentro del fenomeno, non ne vogliono più sentire parlare: «forse il "mostro" è solo un cane idrofobo di grosse dimensioni», tagliano corto. Ma nelle campagne irpine la gente non parla d'altro: e il «mostro» ha adesso assunto le sembianze di un lupo Mannaro con la tuta spaziale che però non fa del male ai bambini. Davanti al focolare dei casali, nel 1986, i racconti del nonno sembrano ormai quelli di Clark.

f.d.m.

diffuse dalla stampa. Al di là della incauta e sensazionalistica posizione di Chiumiento, il sospetto che tutta la questione non abbia in effetti alcun fondamento o, peggio, non sia che una volgare montatura è abbastanza legittimo. In ogni caso è evidente che diffondendo notizie dubbie e soprattutto non verificate direttamente non si fa ufologia, ma protagonismo.

Caccia allo «yeti» dell'Irpinia: impronte enormi e alberi senza corteccia. E c'è chi giura: «È un extraterrestre»

"LA REPUBBLICA" 4/6/86

L'"animale" visto in Irpinia

"È alto 2 metri, largo 1, peloso. Non ci son dubbi è sceso da un ufo"

AVELLINO — Ora sarebbe diventato addirittura un extraterrestre atterrato insieme ad altri suoi amici assai pelosi con una sfera luminosa bianco azzurra del diametro di circa otto metri: sì, del cosiddetto "mostro" avvistato fra i boschi dell'Irpinia e descritto in un verbale di polizia come un animale "alto all'incirca due metri e lungo uno", ricoperto "da un fitto pelo scuro", ma "privo di coda", si continua a parlare, e in termini sempre più fantascientifici.

La sua "comparsa" avvenne circa una settimana fa. Giuseppina Minichini, la bracciante che l'"incontrò" e lo descrisse al commissariato non aveva dubbi: era un essere straordinario, assolutamente fuori dalla norma. Lei lo aveva visto mentre faceva legna. Una cosa era certa, quella "cosa" emetteva dei grandi "ululati gutturali". Ma la contadina non è la sola ad essere convinta della presenza di una bestia colossale e misteriosa tra i monti della zona. Gli abitanti di Lauro che conoscono bene i boschi di Vallo, Quindici, Paco, Moiano, sembrano tutti d'accordo nell'affermare che i castagneti portano ormai tracce più che riconoscibili di una presenza sicuramente non umana, di un gigante che si aggira e martoria gli alberi, li stria sui tronchi, ne strappa le foglie proprio all'altezza di due metri. Se sia per mangiarne corteccia e linfa o per furia devastatrice nessuno si azzarda a dirlo, anche se è unanime la convinzione che il "mostro" sia buono e non spii le coppiette.

Le ricerche attivate dalla polizia subito dopo la denuncia della contadina non hanno dato risultati. Anzi, al commissariato di Lauro mettono subito le mani avanti: "Abbiamo cose più importanti da fare - dicono - le battute nei campi sono già finite". Eppure c'è chi sostiene che anche un carabiniere abbia visto l'orrido animale ricoperto di peli, proprio nei boschi del Vallo di Lauro, mentre era a caccia: si muoveva dietro dei cespugli, ma visto dal milite, si sarebbe dato alla fuga ululando, forte e lungamente.

Un licantropo da romanzo? Un orso venuto giù dalla zona della Maiella in cerca di cibo? Un cane grosso, selvatico e rabbioso? Una contadina troppo paurosa? Ognuno ha un'ipotesi, compresa quella che la radioattività di Chernobyl abbia così dato i suoi primi tragici esiti. La tesi del professor Antonio Chiumento, presidente nazionale del Centro italiano studi ufologici e insegnante di ragioneria nell'istituto tecnico di Pordenone, l'abbiamo detto all'inizio, è che non si tratterebbe di un "mostro", ma di un extraterrestre. A dirlo al professore ci avrebbero pensato la notte scorsa due associati al Centro, Vittorio Parisi e Enrico Preziosi, tutti e due insegnanti nelle scuole medie del Sannio, testimoni di una straordinaria apparizione. Parisi e Preziosi, a quel che sostengono, stavano percorrendo la superstrada Salerno Avellino quando, a una ventina di metri dalla strada, sono stati abbagliati da un ufo luminoso e sferico già posato a terra. Davanti al disco volante, nelle campagne tra Serino e Solofra, ai confini della valle del Sabato con quella dell'Irno, sostavano due strani personaggi, alti circa due metri, dal pelo nero e molto folto. L'"oggetto volante non identificato" si sarebbe allontanato subito, sibilando. "Non è una novità" sostiene l'ufologo "In America Latina si sono notate numerose presenze di esseri più che bizzarri: si trattava sempre di zone dove erano stati avvistati degli ufo".

LA NAZIONE 10/6/86 ▼ —— IL RESTO DEL CARLINO 14/6/86 ▼

La «cosa» avvistata a Potenza

ROMA — «La cosa», una strana creatura pelosa alta più di due metri già avvistata nell'Avellinese, è stata vista nuovamente in provincia di Potenza. Due uomini, Amedeo Surricchio e Alfredo Savini, con i fari della loro auto hanno illuminato la «cosa» che si è fermata e poi è fuggita.

Il presidente del Centro italiano di studi ufologici, professor Chiumento, sostiene che il 2 giugno scorso nell'Avellinese sono state viste due creature simili uscire e rientrare in uno strano oggetto.

LA NAZIONE 10/6/86

Avellino, il «mostro» avvistato ancora

SUMMONTE (Avellino) — Lo strano animale che da alcuni giorni si aggira tra l'Irpinia e la Basilicata è stato avvistato ieri mattina in località Alvanella di Monteforte Irpino, in un fondo di proprietà di Mario Leonino.

Dalla descrizione fatta del misterioso animale, che sta terrorizzando soprattutto i contadini della bassa Irpinia, si è appreso che ha lunghe orecchie appuntite e testa grossa, nonché pelo nero irsuto.

Ancora avvistato il «mostro» extra-terrestre dell'Irpinia

AVELLINO – Lo yeti di Avellino, ha fatto una nuova apparizione nelle campagne dell'Irpinia. L'altra sera, verso le 20,30, due contadini – Gabriele De Fazio e Amilcare Nicoli – hanno visto uno strano essere in località Atripalda, la zona industriale a due chilometri da Avellino. Lo hanno descritto alto circa due metri, peloso, occhi fosforescenti, con un grosso naso ed una larga bocca. L'essere è stato osservato ad una distanza di dieci metri con la luce del giorno (alle 20,30 è ancora chiaro).

Appena i due contadini hanno fatto l'atto di avvicinarsi, lo strano essere è fuggito all'interno di un bosco. Dopo pochi minuti i due contadini hanno visto alzarsi in volo un oggetto rotondo, luminoso, di coloro azzurrognolo che a velocità pazzesca è scomparso verso sud.

IL MESSAGGERO 15/6/86

Nota informativa per:
Presidente - Segretario-
Consiglio Direttivo -
Centro Ufologico Nazionale

Oggetto: Espletamento d'indagine.

Lunedì 16/giugno/c.a. Il sottoscritto inquirente del C.U.N. U. Telarico si è recato ad Atripalda (Prov. di Avellino) per investigare su di un presunto avvistamento ufo con entità riportato dal quotidiano il Giornale d'Italia del 15/giugno-pag. 6-con il titolo: "E' uno yeti extraterrestre il mostro dell'Irpinia?".

Giunti ad Atripalda alle ore 17,30 ci siamo presentati al locale comando dei VV.UU. come rappresentanti di un gruppo di studio privato. Poichè eravamo già conosciuti sul posto per una precedente inchiesta (Atripalda 19/1/84), siamo stati accolti con estrema cortesia e ci è stata data la massima collaborazione. Il brigadiere Parziale si è messo a nostra disposizione per rintracciare i due testimoni del presunto avvistamento ufo in questione. Dopo un'accurata ricerca presso l'ufficio del catasto è risultato che i Sigg. Gabriele DE FAZIO e Amilcare NICOLI (entrambi coltivatori diretti) non erano residenti in Atripalda come, invece, era riportato dal quotidiano sopraccitato. Il brigadiere Parziale chiamava la locale stazione dei Carabinieri e chiedeva informazioni in merito alla cosa. Qui gli veniva comunicato che il Comando di Legione, sito in Avellino, aveva richiesto di svolgere indagini circa un presunto avvistamento di aereomobile non identificato tra le località di Quindici e Atripalda. Le indagini espletate in merito non avevano, peraltro, portato ad alcun dato di fatto o ulteriore testimonianza in merito al presunto avvistamento ufo in questione.

Dopo esserci congedati dal comando dei VV.UU. ci siamo recati presso la Legione Carabinieri di Avellino (sita in località Torretta di Mercogliano). Qui, dopo esserci presentati con la tessera del Centro e quella d'identità, siamo stati accompagnati dal comandante della stazione che, dopo averci ascoltato, ci ha fatto accompagnare dal maresciallo Napolitano responsabile della cosa. Il graduato in oggetto si è messo a nostra disposizione spiegandoci la situazione in merito al presunto avvistamento ufo. La notizia sull'avvistamento è stata data da una radio locale e concerneva la generica osservazione di un corpo volante che, nel toccare il suolo, si sarebbe trasformato in un "mostro" (tipo cartone animato geeg robot e simili). Anche in questo caso le indagini espletate non hanno portato ad alcun dato di fatto o rapporto testimoniale. Le generalità dei due presunti testimoni Nicoli e De Fazio non risultavano legate ad alcun avvistamento, nè risultavano dall'elenco telefonico di Avellino e Atripalda.

Per ogni evenienza abbiamo lasciato un nostro biglietto da visita al maresciallo Napolitano con la preghiera di comunicarci eventuali fatti nuovi.

Ci pare doveroso segnalare che una nostra cortese richiesta di informazioni presso il Prof.. Chiumiento, circa le generalità di due testimoni residenti in Campania (presunto avv. ufo con entità), è stata respinta da questi con la motivazione che i testimoni in questione (due prof. di scuola del Sannio) non desideravano parlare con altri della questione.

E' altresì interessante notare che le descrizioni del caso dei due insegnanti quelle dei due sedicenti agricoltori di Atripalda sono identiche per quanto riguarda la descrizione dell'ufo, entità e svolgimento dell'azione.

Tutto ciò fa pensare, a nostro parere, a delle segnalazioni false o comunque alterate di episodi di nessun rilievo.

L'INQUIRENTE DEL C.U.N.
U. Telarico

Napoli, lì 20/6/86